

Le ATUSS regionali

Le **ATUSS** coinvolgono le **città** e i **sistemi territoriali urbani e intermedi**, comprese le **Unioni di Comuni** con popolazione superiore ai **50mila abitanti** e in possesso di determinati requisiti. Tra questi, nel caso delle Unioni di comuni, una sufficiente grado di maturità istituzionale e gestione associata delle funzioni più strettamente connesse all'elaborazione e attuazione di programmazioni strategiche. In tutto, le ATUSS sono **14**: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena (con Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina), Nuovo Circondario Imolese, Unione Terre d'Argine, Unione Bassa Romagna, Unione Romagna Faentina.

Ad esse si affiancano, con strategie diverse perché diverse sono le aree e le esigenze, le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)**, che invece coinvolgono le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna, cioè gli **Appennini** e il **Basso Ferrarese**. Obiettivo di queste ultime è contrastare i divari territoriali, garantendo ovunque opportunità e servizi di prossimità, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori e dei singoli luoghi per attivare nuovi processi di sviluppo. Anche per le STAMI è previsto un percorso di investimenti, con un'assistenza tecnica dedicata che in queste realtà può rivelarsi decisiva.

Una delle peculiarità delle strategie ATUSS è la possibilità di programmare in modo diretto e integrato i fondi strutturali europei, a partire da **FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e **FSE+** (Fondo Sociale Europeo Plus). Risorse da coordinare e ottimizzare anche per massimizzare gli effetti degli investimenti del PNRR.

Complessivamente sono a disposizione risorse per **114,5 milioni di euro** grazie alla programmazione dei fondi europei **FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e **FSE+** (Fondo Sociale Europeo Plus) 2021-2027 che, considerando i cofinanziamenti locali, mobiliteranno **investimenti per oltre 164 milioni**.

Nelle loro strategie, Comuni e Unioni hanno presentato **109 proposte**: 14 riguardano le **comunità digitali**, 25 le **infrastrutture verdi** e **l'energia rinnovabile**, 52 la **rigenerazione urbana**, i **percorsi cicloturistici**, la **cultura**, 18 **l'inclusione sociale** e **l'orientamento dei giovani**.

Le 14 strategie sono già state approvate dalla Regione. Sono già state presentate alla cittadinanza prima di quella di Bologna le strategie di Modena, Unione delle Terre d'Argine, Piacenza, Rimini, Parma, Circondario Imolese, Reggio Emilia e Ravenna.

Gli obiettivi della strategia ATUSS del Comune di Bologna

La visione della strategia si incardina nell'idea di **Bologna città della Conoscenza**, con interventi che portino alla nascita di nuovi luoghi della conoscenza anche al di fuori dal centro cittadino.

In questa logica si inseriscono i progetti di recupero e rigenerazione di luoghi pubblici come le aree dismesse in via **Giuriolo** e al **PalaDozza**, la prosecuzione dei **laboratori aperti** in diverse aree cittadine con la nuova programmazione di eventi formativi e culturali, le azioni di inclusione sociale nel comparto di edilizia popolare **Scalo Malvasia** con la valorizzazione del parco e del **Padiglione** e di diverse attività che lo trasformino in un distretto culturale da mettere in rete con gli altri.

Gli edifici dismessi trasformati in strutture eco sostenibili non solo diventano attrattivi turisticamente, ma favoriscono la coesione sociale e l'ascolto delle esigenze dei più fragili; il loro

successo è legato alla capacità che l'amministrazione dovrà avere nel coinvolgere cittadini, terzo settore e associazioni nel co-progettare e poi gestire gli spazi a disposizione della comunità. /CC